



Dal legno e dal cartone i moduli per un ambiente sostenibile

Da qualche anno lo studio di Giorgio Caporaso propone linee di arredo con materiali di riciclo, caratterizzate dall'adattabilità ai più svariati contesti: «Penso a oggetti che ci seguano per tutta la vita, in un gioco continuo»

di Riccardo Casini

Con il progetto "More" nel 2008 ha vinto il primo premio del concorso "Tomorrow's design philosophy: match-making matching tradition with change, cultural heritage with global interface", indetto in occasione di "100% Design Futures" a Londra. La storia di Giorgio Caporaso inizia però già nel 1997, con l'apertura dell'omonimo studio a Varese. Dal 2007 inizia la sperimentazione di una linea di prodotti di arredo rispondenti anche ai criteri del design sostenibile e dell'ecodesign, sviluppandone ricerca estetica e accoppiamenti

inediti di materiali con soluzioni semplici e intercambiabili. Da "Mattoni" a "More" la scelta, oltre che sul possibile impiego di materiali di riciclo, punta anche sul concetto di modularità che, secondo Caporaso, «consente di creare arredi di forme, dimensioni e utilizzo diverso in contesti differenti a partire da pochi pezzi base facilmente assemblabili». Il concetto di modularità, in questo senso, è connesso strettamente a quello di trasformabilità. «Mi piace pensare a sistemi di

arredo che mutano nel tempo, plasmandosi alle esigenze di cambiamento dei loro proprietari. Progettare per elementi modulari poi ci consente di coniugare l'aspetto estetico con la possibilità di garantire la facilità di manutenzione e prolungare la vita di un oggetto. In caso di danneggiamento non sono costretti a rottamare il prodotto, ma posso sostituire un singolo pezzo. Inoltre al termine del ciclo di vita del prodotto tutti i materiali sono facilmente separabili, consentendo lo smaltimento differenziato dei componenti». Quelli di Caporaso sono prodotti rivolti indifferentemente all'ambiente domestico, ai luoghi di lavoro e agli spazi per il tempo libero. Come "X2 Chair", realizzabile in legno o cartone riciclato. «Ma stiamo pensando anche ad altri materiali – anticipa Caporaso –. Potenzialmente se ne possono utilizzare molteplici, anche quelli più

Il designer deve poter essere coinvolto in tutto il ciclo di vita di un prodotto, dall'ideazione alla distribuzione, fino alla sua dismissione

impensati di utilizzo industriale, a patto ovviamente che non siano tossici o inquinanti. Mi affascina tentare di valorizzare il materiale attraverso la ricerca di una forma che ne enfatizzi le caratteristiche, magari anche attraverso accoppiamenti inediti con altri materiali. Il cartone è sempre stato considerato povero e destinato agli imballaggi per il trasporto, ma abbina resistenza, leggerezza e trasportabilità. Il legno invece è il materiale più tradizionalmente legato al concetto di ecologia e all'immaginario di una casa calda e confortevole».



In apertura, X2 Chair, sedia modulare in cartone o legno riciclato; il prototipo di Mattoni, biblioteca in moduli di cartone riciclato; sopra a sinistra, More, sistema d'arredo modulare multifunzione in cartone riciclato; a destra e nella pagina a fianco, altre due possibili applicazioni di Mattoni

Con questi lavori Caporaso persegue un'ottica di sviluppo sostenibile e di riduzione dell'uso di risorse e di materiali di scarto, «il cui smaltimento – spiega – sta diventando sempre più difficoltoso e oneroso in termini sociali. Penso che l'utilizzo di materiali di recupero nel design, oltre che contribuire concretamente a un progetto ecologico di salvaguardia del pianeta, abbia anche un valore di sensibilizzazione nei confronti del consumatore, facendolo riflettere sulla necessità di preservare le risorse».

In tutto questo, secondo Caporaso, il designer deve assumere un ruolo di primo piano, «venendo coinvolto in tutto il ciclo di vita di un prodotto:

dall'ideazione alla filiera industriale, alla distribuzione, al suo utilizzo fino alla dismissione del prodotto stesso, attraverso la scelta di forme e funzioni che ne ottimizzino al meglio l'utilizzo e la durata, ma anche lo smaltimento al termine del suo ciclo di vita. Fondamentale è anche pensare oggetti che possano durare nel tempo, sia in termini di facile manutenzione che di riutilizzo e trasformabilità degli stessi in risposta al modificarsi degli stili di vita delle persone. Penso a oggetti che seguono la vita della persona, cambiano casa e si adattano a nuovi spazi, e che si prestano a essere trasformati in qualcosa di nuovo, che crescono con noi in un continuo gioco». ●